

LETTIDA ANTONIO CALABRÒ

Ricorrenze, ricordi, speranze Affetti ritrovati e sogni di libertà nelle moderne fiabe di Natale



ANTONIO CALABRÒ

“Lo prese una gioia improvvisa. Non gli era ancora chiaro cosa l’avesse mosso a compiere l’impresa, ma ne aveva comunque ricavato un senso. Aveva fatto i conti con la propria paura. Eppure, all’inizio di ogni traversata si disfaveva delle zavorre dell’animo, in modo che il filo fosse una strada per la libertà”. Mancano poche settimane a Natale quando l’uomo, un tempo funambolo abilissimo, decide di tentare ancora una volta una traversata sul filo, teso tra la terrazza d’una biblioteca e il campanile d’una chiesa abbandonata. Ha sessantasette anni, il corpo un po’ arrugginito, ma ancora una straordinaria vitalità. E così, all’alba d’un mattino freddo... Ecco “**Fiaba di Natale**” di **Simona Baldelli** (Sellerio, pagg. 192, euro 13), ovvero “il sorprendente viaggio dell’Uomo dell’aria”, una storia leggera (sarebbe piaciuta a Italo Calvino) e appena malinconica, che apre al sorriso guardando verso l’alto, il vento, il cielo. Nella sua traversata, mentre sotto di lui tutta la città si blocca, l’uomo incontra un poliziotto e un pompiere che vogliono farlo scendere dal filo, un prete, il suo medico e, finalmente, la figlia. E, lì, tra il filo e una gru di salvataggio, si ricostruisce il loro rapporto, tra la memoria d’una famiglia infranta e il

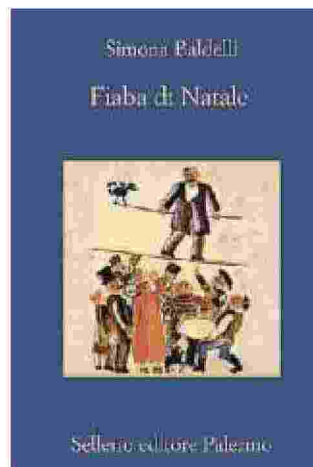
futuro intravisto nel piccolo nipote sino ad allora sconosciuto. Ricordi: «“Cosa sono le stelle?”, gli aveva chiesto la bambina. “Sogni”, le aveva risposto. “E ne abbiamo un gran bisogno, perché sono i sogni a dare origine a ogni cosa”». Ecco la chiave del racconto: non perdersi nella paura e continuare a sognare. Nell’aria di dialoghi e fantasie, si avverte l’eco de “Il Piccolo Principe” di Saint-Exupéry. Come s’addice, appunto, a una Fiaba di Natale.

Ricorrenze, per ricostruire il senso di una vita. Con un consiglio: “**Naviga le tue stelle**”, dice il titolo di uno scritto di **Jesmyn Ward**, due volte vincitrice del National Book Award, pubblicato da NN Editore (pagg. 64, euro 16,50). È il discorso pronunciato alla cerimonia di consegna dei diplomi alla Tulane University, dove insegna scrittura creativa. Una riflessione sulla durezza delle origini, in una famiglia povera nel Mississippi, sulle discriminazioni, sull’importanza dell’istruzione e sulla perseveranza: “Oggi so che la vita che intendo vivere prevede lavoro costante, studio costante, rischi costanti e che per le persone come me non ci sono strade facili che conducono al successo. Quindi, per una decina d’anni, ho preso le migliori decisioni possibili. Ho tentato di non piegarmi sotto il peso del rifiuto”.

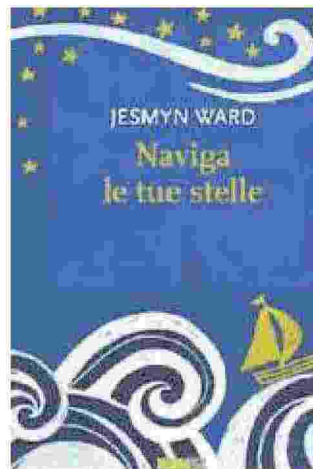
Ricorrenze. Per rinsaldare lo spazio del ricordo. Delle fatiche, degli affetti, delle perdite. Come fa, con maestria e consapevolezza del dolore, **Marcella Serrano** in “**Il mantello**”, **Feltrinelli** (pag. 176, euro 15). In una

prosa poetica, si fanno i conti con la perdita di una sorella molto amata, si mettono in ordine memorie e pensieri. E si rintracciano i legami forti, in un passato comune, accettando, poco a poco, di vivere, anche se mutilati d’una presenza essenziale. Sapendo bene che proprio la scelta di scrivere è un atto d’amore. Ricorrenze. Eritorni, per festeggiarle. Difficile, se si è “**Gli spaesati**”, come recita il titolo del sapido romanzo-reportage, in “**cronache del nord terrone**” (Zolfo, pagg.256, euro 17), di **Enzo D’Antona**, giornalista di solida qualità con esperienze di scrittura (a “L’Ora”, “Il Mondo” e “la Repubblica”) e di direzione di quotidiani (“Il Piccolo”, “La Città”). Spaesati perché emigrati intellettuali (una laurea in tasca, una valigia di speranze) da un paese della provincia siciliana “non per vedere il mondo ma perché avevamo bisogno di un lavoro”. Spaesati perché mai davvero integrati né a Torino né a Milano, a Sampierdarena o a Trieste. Sempre sospesi tra un Sud dei ricordi dove si torna a disagio e un Nord dove si trovano attività e un certo benessere ma difficilmente nuove complesse e soddisfacenti identità. Persone vittime di uno spaesamento che è “un genocidio culturale senza fine”. Ma anche, nonostante tutto, cittadini consapevoli di un’Italia in difficoltà che è anch’essa “spaesata”, tra Europa e Mediterraneo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

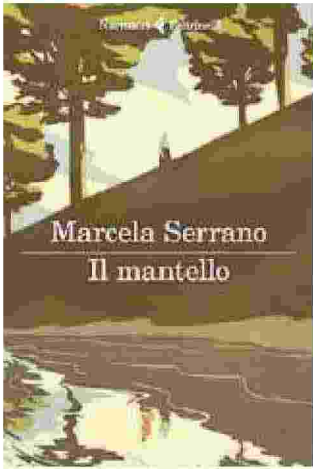


Fiaba di Natale
di Simona Baldelli
Sellerio, pagg. 192, euro 13



Naviga le tue stelle
di Jesmyn Ward
NN Editore, pagg. 64, euro 16,50

I volumi raccontano
viaggi verso
una vita migliore
o nella memoria



Il mantello
di Marcela Serrano
Feltrinelli, pag. 176, euro 15



Gli spaesati
di Enzo D'Antona
Zolfo, pagg. 256, euro 17

